

Idrogeno, “sette priorità per far decollare il piano italiano”

Lo studio H2IT: da un quadro di regole certe alle garanzie d'origine per il “verde”, dalla R&S alle infrastrutture per la mobilità. Il viceministro Mise Buffagni: “Creare una nuova filiera”

Sette priorità strategiche per consentire all'Italia di sfruttare appieno le enormi potenzialità dell'idrogeno. Un settore in grado di garantire a livello europeo un giro d'affari potenziale di 820 miliardi di euro l'anno e circa 5,4 milioni di nuovi posti di lavoro.

È quanto propone H2IT - Associazione Italiana Idrogeno e Celle a Combustibile, che ha presentato oggi il report “Strumenti di supporto al settore idrogeno. Priorità per lo sviluppo della filiera idrogeno in Italia” in occasione di un evento digitale.

Nato dalla collaborazione tra 48 player dell'industria, 12 centri di ricerca e 7 tra cluster e associazioni, il report contiene 51 priorità d'azione e 66 policy, declinate in 7 diversi segmenti: produzione; trasporto, distribuzione e trattamento; stoccaggio; mobilità; usi energetici; usi industriali, residenziali e feedstock; supply chain e tematiche trasversali.

Come detto, H2IT suggerisce alle istituzioni alcune priorità strategiche. Innanzitutto definire il ruolo strategico a lungo termine dell'idrogeno e predisporre almeno nella prima fase di sviluppo un supporto pubblico volto a coprire i gap economici esistenti.

Poi un quadro legislativo e tecnico-normativo chiaro: regole certe, semplificate a livello burocratico e armonizzate a livello internazionale. Ancora, una certificazione di idrogeno rinnovabile e a basse emissioni, basato su Garanzie di Origine.

Occorre poi “supportare la ricerca, l'innovazione e la formazione” con “figure professionali specializzate in un'ampia gamma di conoscenze tecniche”.

Quinta priorità è lo sviluppo di un'infrastruttura di rifornimento per la mobilità, sia per il trasporto leggero che per quello pesante su gomma, ma anche dedicate al trasporto ferroviario e ai mezzi negli hub logistici, come porti e aeroporti.

Necessario inoltre incoraggiare la collaborazione strategica tra progetti di Hydrogen Valley, individuando i nuclei iniziali per lo sviluppo sinergico di più usi finali e sviluppare diverse applicazioni al fine di favorire la crescita della domanda, lo scale-up delle tecnologie e di conseguenza ridurre i costi. Infine, sensibilizzare e informare l'opinione pubblica tramite campagne informative e progetti educativi.

“L'Italia ha il potenziale per posizionarsi strategicamente in tutti i settori di riferimento della filiera idrogeno: produzione, logistica e trasporto, industria, mobilità, residenziale”, ha dichiarato Alberto Dossi, presidente di H2IT.

In una lettera inviata a Dossi, il vice ministro allo Sviluppo economico Stefano Buffagni ha sottolineato che “lo sviluppo dell'idrogeno rappresenterà una svolta e una rivoluzione positiva, dovremo essere bravi a far nascere una nuova filiera industriale dedicata puntando anche su ricerca, innovazione tecnologica, creazione del know-how e formazione di nuove figure professionali”.

All'evento hanno preso parte anche Luigi Crema, vicepresidente di H2IT, Filomena Maggino, consigliere del Presidente del Consiglio e Presidente della Cabina di regia Benessere Italia, e i deputati Vanessa Cattoi (Lega) e Andrea Vallascas (M5S). Questi ultimi hanno rimarcato l'importanza di creare una filiera e di sostenere le iniziative con strumenti di sostegno (per esempio fiscali), potenziando formazione e ricerca.